

## PERCHÈ UN ARCHIVIO E UN CENTRO DI DOCUMENTAZIONE?

L'odierna organizzazione sociale produce malessere. Le possibilità materiali dell'esistenza quotidiana sono minacciate sempre più gravemente dalla crisi economica. Smantellamento generalizzato dello Stato sociale, contrazione del potere d'acquisto dei salari e occupazione sempre più precaria e discontinua, costringono gli strati sociali più deboli alle soglie della miseria, anche nelle aree del pianeta a capitalismo ultrasviluppato. Se in un recente passato si è pagata con la privazione di senso umano e con il deterioramento qualitativo dei rapporti sociali l'illusione di un apparente benessere, oggi questa illusione è crollata. *Il Capitale produce miseria e guerra, alienazione e distruzione.*

Il crollo di questo spettacolo comporta lo spegnersi di tutte quelle ideologie che, dichiarando la natura democratica della nostra società, pretendevano che essa fosse amata e partecipata dai cosiddetti "cittadini". È abbastanza evidente che oggi lo Stato, se mai lo è stato, non può più essere né amato, né partecipato: esso può solo essere temuto. I suoi sudditi devono accettare la sua democrazia a suon di calci in culo, all'interno, e bombardamenti, all'esterno. Il recente pacchetto Pisanu in Italia, approvato da destra e da sinistra, ne è la dimostrazione: attacco diretto alle libertà civili e criminalizzazione del dissenso e delle lotte sociali. Il tutto mentre si procede alla militarizzazione del volontariato (Croce Rossa) e di porzioni di lavoro (i controllori dei trasporti pubblici, i lavoratori aeroportuali, i Vigili del Fuoco etc.). La guerra è lontana dall'Occidente ma fa sentire i suoi pesanti effetti sugli sfruttati di tutto il mondo.

La contraddizione sociale che il capitale produce con la sua stessa esistenza – in quanto per sopravvivere ha bisogno degli sfruttati ma a questi non può concedere né libertà, né benessere, né pace – non ha mai cessato di esistere. Nonostante i professionisti dell'ideologia abbiano dichiarato finito lo scontro di classe e con esso conclusa la storia, la realtà dello sfruttamento e dell'alienazione generati dalla divisione sociale del lavoro è oggi più che mai evidente. E la sua evidenza è la conferma della persistenza del progetto di trasformazione sociale, chiamato *rivoluzione*, di cui è portatore il proletariato, la classe di coloro che non hanno da perdere che le proprie catene, la classe che, negandosi come tale, mira all'abolizione di tutte le classi e al rovesciamento del mondo rovesciato.

La constatazione della *continuità* del conflitto sociale comporta di necessità la conoscenza, la valorizzazione e la rielaborazione delle *esperienze* di lotta proletaria del passato, non come storia pietrificata, ma come arsenale teorico e pratico da cui ripartire per articolare, organizzare e rendere efficaci le lotte del presente. La Comune di Parigi, i Soviet, le collettività autogestite di Spagna, i Consigli operai, la resistenza quotidiana di un proletariato stanco di essere tale, sono la *nostra* esperienza.

Questo vuole essere un luogo dove raccogliere, approfondire e rielaborare questa esperienza nelle mutate condizioni storiche. Un laboratorio che riprenda e valorizzi percorsi di resistenza e possibilmente - nell'incontro coi soggetti che condividono l'intollerabilità di tali condizioni - un volano che trasformi la resistenza in attacco critico, in guerra sociale.